

Il cachemere attraversa l'Oceano

«Volevo un animale che mangiasse le erbacce»: è nata così l'avventura di Nora Kravis, veterinaria newyorkese proprietaria di un agriturismo a Radda in Chianti e allevatrice dal '97 di capre da cachemire. «È l'unico allevamento di que-



Nora Kravis. Un fatturato in crescita grazie alle capre da cachemere

sto tipo in Italia — spiega — ne ho 150 e ho dato un nome a ogni capra. Ma dalle "erbacce" al business il passo è stato breve: la loro lana è diventata la pregiatissima materia prima usata per la produzione di sciarpe, coperte e plaid; mentre il loro latte è l'elemento principale per la creazione di prodotti di bellezza (creme, shampoo, ba-

gnoschiama, sapone). E la cosa è piaciuta moltissimo, soprattutto agli stranieri, tanto da diventare un'attività in piena regola. Così, Nora si è trovata a dover ingaggiare una quindicina di tessitrici in Italia (una persino in Marocco) e adesso le sue creazioni

cominciano a comparire anche nei negozi. Risultato: il fatturato ha registrato un'impennata rispetto allo scorso anno in cui si attestava intorno ai 60mila euro. Ma non solo: un arabo ha ordinato in settembre 100 pezzi di una coperta in puro cachemire. La ricerca è continua: non solo cachemire al 100%, ma anche abbinato a seta, cotone, lino o ca-

napa per tessuti sempre più raffinati e innovativi. Parallelamente, saponi e bagnoschiama, che hanno iniziato col rifornire ville e strutture agrituristiche, stanno cominciando a fare la loro comparsa negli alberghi (ne è un esempio il Grand Hotel Tribeca di New York).